

Storia dell'arte in sintesi di Elisa Marianini

STORIA DELL'ARTE ANTICA

La Preistoria: caverne dipinte, grandi costruzioni in pietra

Nel **Paleolitico** sulle pareti e sulle volte di ampie caverne nella zona dei Pirenei e dei Monti Cantabrigi, furono dipinte grandi figure di animali in stile naturalistico. Esse ne riproducano con fedeltà le forme e i colori.

Nel **Neolitico** sotto ripari di rocce sporgenti, nella zona orientale della Spagna e nel Nord Africa furono graffite o dipinte ad un solo colore vivaci figure schematizzate di uomini ed animali che rappresentano movimentate scene di caccia e danza.

La **TECNICA**: Le figure erano disegnate con linee nere tracciate con le dita o con pezzi di legno carbonizzato. I colori erano ricavati da terre argillose (ocre) per le sfumature dal rosso al giallo, da terre calcaree per il bianco, da minerali di manganese per i toni dal verde al nero e impastati con sangue o grasso di animali. L'arte era esercitata al servizio della comunità. Dovevano esistere scuole, come ci è dimostrato dal ritrovamento di frammenti di selce in cui lo stesso dipinto è molte volte ripetuto, come per esercitazione.

Le figure del Paleolitico avevano una funzione magica erano cioè dipinte per evocare la presenza degli animali e per ottenere la loro cattura durante la caccia. I pittori erano considerati stregoni che con riti magici aiutavano la sopravvivenza dell'uomo.

Le movimentate figure del Neolitico (quando l'uomo ormai divenuto agricoltore e allevatore di animali, viveva in sedi fisse e si riuniva in tribù stabili) descrivono in forma schematizzata la vita quotidiana, il lavoro, la danza, la caccia. L'arte tende a diventare un mezzo di comunicazione e prepara con successive semplificazioni quelli che saranno i segni della scrittura. Non più assillato per le quotidiane lotte per la sopravvivenza, l'uomo si libera dalla paurosa incertezza che l'aveva spinto ai riti magici e osa sperare in una sopravvivenza oltre la morte. Nascono le prime religioni e si onorano i defunti. Volendo tramandare ai propri discendenti credenze e ricordi si costruiscono in pietra grandi costruzioni che sfidano il tempo. Ritroviamo perciò **monumenti megalitici**, formati da grossi e rozzi macigni in località di tutto il mondo, in Europa, in Africa, in India, in Giappone e nell'America Meridionale. L'uomo di fronte a grandiosi progetti come questi, non è più solo, ma si avvale della collaborazione dei suoi simili, non un individuo isolato, ma un numeroso gruppo sociale risolve i difficili problemi della prima architettura. Le costruzioni megalitiche ci parlano dunque delle società organizzate dal più lontano passato.

Gli Egizi e la ricerca dell'immortalità

La ricchissima produzione di opere d'arte e di oggetti di artigianato è strettamente legata alle credenze religiose degli Egizi. Le necessità funerarie erano imponenti, sorsero così scuole d'arte frequentate da numerosissimi allievi. Pittori e scultori, non erano che artigiani che svolgevano il loro lavoro in botteghe. La scultura egiziana ha carattere frontale ed è quasi esclusivamente a servizio dell'architettura. Hanno grande sviluppo tecnico il bassorilievo e la pittura: sulle pareti delle tombe sono narrate, con una successione di sequenze, le occupazioni del defunto e quindi scene della vita dei campi oppure di caccia, di pesca, di viaggi, di cerimonie pubbliche, di imprese militari. Le figure sono sempre rese sullo stesso piano, con disposizione decorativa. Le statue dell'antico Egitto sono raccolte e composte in rigidi atteggiamenti. Nella **pittura** quello che ci colpisce è la posizione innaturale dei corpi: la testa è volta di profilo, ma l'occhio è di fronte, le spalle sono di fronte, ma fianchi e gambe sono di profilo. Nel passo il piede che avanza è il più lontano dallo spettatore, ma entrambi i piedi

mostrano in primo piano l'alluce, anche le mani volgono sovente verso lo spettatore il pollice, qualunque sia la posizione del braccio. Gli studiosi ricercano il motivo di questa innaturale rappresentazione, che non è certo dovuta a mancanza di abilità nel disegno, ma piuttosto a regole di rispetto e di solennità di rappresentazione dei grandi personaggi che sedevano in rigidi atteggiamenti e non dovevano mai volgere la schiena agli osservatori.

Antiche civiltà: guerra e caccia in Mesopotamia e la civiltà dei palazzi

La posizione della valle del Nilo, chiaramente delimitata e separata dagli altri paesi dai confini naturali (il deserto e il Mar Rosso, il Mediterraneo e le scoscese pareti rocciose verso il centro Africa) fece sì che l'Egitto rimanesse isolato e conservasse per millenni un'arte basata su schemi costanti e inconfondibili. La Mesopotamia invece, pur simile all'Egitto per la fertilità procurata dalle acque del Tigri e dell'Eufrate, fu aperta ad influenze di invasori e la sua storia vide l'alternarsi di diversi dominatori e di diverse organizzazioni statali, analogamente l'arte subì notevoli trasformazioni.

I **Sumeri** furono i primi ad organizzarsi in città stato. I re sacerdoti dominatori delle città, ne erano anche custodi e protettori. Nelle pianure alluvionali della terra tra i fiumi abbondava l'argilla, ma mancava la pietra. Si edificava perciò con mattoni cotti al sole o al fuoco e legati da bitume. Le costruzioni si estendevano in senso orizzontale per le abitazioni e si alzavano verticalmente verso il cielo per i templi che avevano la forma di piramidi a terrazze ed erano chiamati **Ziqqurat** (luogo elevato).

I **Babilonesi** succedettero ai Sumeri e unificarono il governo della Mesopotamia. Babilonia fu una splendida capitale. L'insurrezione del popolo guerriero degli **Assiri** travolse Babilonia e ne rase al suolo le imponenti costruzioni. Gli stupendi bassorilievi dei palazzi reali riproducono guerrieri tozzi e muscolosi, dai volti immobili e dagli sguardi fissi alla preda. Gli artisti toccarono il vertice dell'arte nella rappresentazione degli animali a cui diedero una rigorosa naturalezza. Un ritorno al potere dei Babilonesi portò alla distruzione di Ninive ed ad una ricostruzione di Babilonia, la quale sotto Nabucodonosor si abbellì con giardini pensili.

Nel 538 Ciro il Grande conquistò Babilonia e la Mesopotamia entrò a far parte del grande impero persiano. I nuovi signori, i **Persiani**, abbellirono le nuove città, Persepoli e Susa di palazzi estesissimi in cui furono ripresi i temi dominanti dell'arte degli antichi popoli della regione: costruzioni in mattoni con ampie terrazze e scalinate, bassorilievi con figure di guardie, di prigionieri e di animali ritmicamente scanditi in lunghe file.

Se l'arte egizia ci richiama all'immutabile maestà della morte, se l'arte assira ci parla di guerra e violenza, l'arte che si sviluppò nell'isola di Creta a partire da circa il 2000 a.C tende ad una gioiosa espressione della vita. Le più caratteristiche costruzioni sono i palazzi reali, fra i quali quelli di Cnosso, di Festo e le residenze estive dei sovrani. In questi edifici le colonne di sostegno si rimpiccioliscono verso il basso. Le sale sono aperte alla luce e le pareti sono dipinte con colori chiari e luminosi, i fregi a spirale continua evocano il moto delle onde, tutto richiama ad una cornice di festa. La grande ricchezza che permise queste raffinate costruzioni proveniva dai traffici marittimi, alimentati da un prospero artigianato.

L'arte in Grecia: la ricerca del bello

Se gli Egizi avevano usato la pietra mettendone in risalto il peso in opere dalle proporzioni colossali, i Greci usarono il marmo per innalzare costruzioni ariose, colonnate aperte alla luce e per scolpire statue piene di vita. L'arte non fu tesa al raggiungimento di scopi pratici, come nelle età precedenti (il successo nella caccia, la sopravvivenza dei defunti, la celebrazione del potere dei sacerdoti e dei re), ma volle realizzare un ideale di **bellezza e perfezione**. In Grecia l'artista fu un cittadino che esercitava una professione nobile, non più lo schiavo al servizio del padrone. Sono giunti fino a noi i nomi di

grandi artisti e **Fidia** ad Atene, fu importante quanto **Pericle**. L'edificio più significativo dell'architettura greca fu il Tempio, considerato come casa della divinità. Nella sua forma più semplice fu un ambiente chiuso preceduto da un atrio sostenuto da due colonne. Il tempio in seguito si articolò in disposizioni più complesse, si arricchì di un maggior numero di colonne disposte non solo sul fronte ma anche sul retro e sui fianchi.

GLI ORDINI: nell'**Ordine Dorico** la colonna fu realizzata in forme più tozze e robuste, si innalzava direttamente da una piattaforma a gradini e terminava con un capitello, nell'**Ordine Ionico**, la colonna era più snella, acquistava slancio da una base che la innalzava dalla piattaforma a gradini, nell'**Ordine Corinzio**, la colonna era ancora più leggera e slanciata, terminava con un alto capitello ornato dalle foglie di un cespuglio: l'acanto.

Per i Greci la più perfetta forma della natura era il corpo umano. Gli scultori lo riprodussero nello splendore della forza e della giovinezza. Gli atleti nudi, le dee e gli dei avvolti in fluttuanti panneggi, i grandi personaggi autorevoli e pensosi, tutti esprimono un ideale di bellezza e di forza. Valenti artisti, pittori e ceramisti concorsero alla produzione e alla decorazione dei vasi che riportano spesso due nomi, quello di chi li ha modellati e quello di chi li ha dipinti.

Nel **Periodo Arcaico**, le costruzioni furono prevalentemente di ordine dorico, la scultura riproduceva figure immobili e solenni, mentre i vasi presentavano decorazioni geometriche, poi a figure nere su fondo rosso.

Nel **Periodo Classico**, le costruzioni furono realizzate in ordine ionico e corinzio. Si conoscono i nomi di grandi scultori: Fidia, Mirone, Prassitele, Lisippo. I vasi presentavano decorazioni con figure rosse.

Nel **Periodo Ellenistico** fra gli ordini il più usato fu il corinzio, le decorazioni furono sempre più elaborate e le sculture sempre più animate. Con la conquista da parte dell'Impero Romano i capolavori classici divennero un redditizio mercato e le opere d'arte furono considerate merci. L'arte greca era finita in tutto il mondo.

Antiche civiltà: la prima Italia

Lungo le coste meridionali e in Sicilia sorsero città che ben presto superarono per importanza le località da cui i loro fondatori provenivano. Presero il nome di **Magna Grecia**, ossia grande Grecia. I coloni ornarono le nuove città di templi talvolta più imponenti delle loro città di origine. Si seguirono i canoni dell'ordine dorico e proporzioni più basse e allargate imposte da un diverso ambiente naturale (in Grecia templi e monumenti si innalzavano su un terreno roccioso e accidentato, in Italia si stendevano su vasti spazi pianeggianti) e dal diverso materiale usato (in Grecia si edificava col marmo, in Italia con il calcare). La lavorazione della ceramica fece sorgere molti centri artigianali. Nello stesso tempo in cui nel sud dell'Italia si sviluppava la civiltà della Magna Grecia, sulle coste della Toscana approdarono altri coloni giunti dall'oriente, forse dall'Asia Minore: gli **Etruschi**. Questo popolo di raffinata cultura, fu probabilmente attratto nella regione per l'abbondanza di minerali, sfruttò largamente le miniere di ferro dell'Elba e della Tolfa poiché era dedito alla lavorazione dei metalli.

Gli Etruschi furono geniali architetti. L'architettura in tanti millenni non si era staccata dalla struttura originaria: due elementi verticali posti a sostegno di una trave orizzontale, erano alla base del sistema detto ad architrave. Difetto di questa struttura era l'impossibilità di creare ampi spazi coperti: una schiera di colonne ravvicinate era indispensabile a reggere le lastre dei soffitti. Nel sistema ad arco le pietre tagliate a cuneo poggiano su due strutture verticali, si inarcano e vengono fermate nel punto culminante da una pietra detta **chiave di volta** che inserita al centro dell'arco blocca le spinte dalle parti laterali. Senza il concio centrale l'arco crollerebbe. Le tombe per i morti, venivano scavate sottoterra, riproducevano la forma dell'abitazione e venivano ornate da pitture e da rilievi dipinti. Ci vengono trasmesse immagini di vita nella città dei morti: la **Necropoli**. La scultura etrusca ebbe caratteristiche

inconfondibili e furono realizzati bronzi stupendi. Il tramonto della fortuna degli Etruschi fu rapido e improvviso, l'espansione romana raggiunse una dopo l'altra le loro città. La cultura degli Etruschi venne assorbita dai conquistatori.

Roma: l'arte al servizio dello Stato

I **Romani** non crearono un'arte profondamente originale, ma seppero utilizzare adattandoli ai propri fini elementi tratti dalle opere greche ed etrusche. Oltre ai **templi** essi edificarono anche **ponti, acquedotti, anfiteatri, terme, bagni e piscine pubbliche**. Gli scultori non rappresentarono solo dèi e giovani atleti, ma personaggi storici e condottieri che incutevano rispetto per l'autorità dello Stato.

L'**architettura** si valse soprattutto dell'**arco** (elemento etrusco che riprodotto in lunga serie divenne una caratteristica degli acquedotti, dei ponti..) della **colonna** che lasciata la funzione di sostegno che aveva in Grecia divenne spesso motivo ornamentale dei massicci pilastri che reggono le costruzioni, oppure isolata si trasformò al centro dei **fòri** in monumento per celebrare le conquiste delle armate romane. Le linee rette che avevano contraddistinto l'architettura dei popoli antichi lasciarono a Roma il posto a spazi curvi. La ricerca di spazio limitato da curve trovò la massima espressione nella **cupola**. Il mezzo costruttivo che permise di seguire dolcemente forme tondeggianti fu la muratura, in pietra o eseguita con mattoni cotti legati da un impasto di cemento e pietrisco che liberò i costruttori romani sia dal vincolo dei grandi massi di granito o di marmo, sia dalla fragilità del mattone crudo.

La scultura non si propose soltanto ideali di bellezza, ma mirò a celebrare i personaggi dando risalto ai dignitosi lineamenti del volto, ad abiti solenni, ad atteggiamenti ufficiali per immortalare la grandezza dello Stato.

La pittura ebbe fini decorativi e illuminò le pareti con paesaggi, architetture, scene di vita comune. Pittori e scultori erano considerati servi che eseguivano lavori manuali. Soltanto l'architetto collaboratore dei capi politici svolgeva un'attività considerata degna di un uomo libero.

STORIA DELL'ARTE MEDIEVALE

Il Medioevo: dalle catacombe alle grandi cattedrali

Nel corso del medioevo, iniziato con lo sgretolamento dell'impero romano, nacquero in Europa nuovi stati. L'arte affronta i duri tempi della ricostruzione di un mondo distrutto dai travagli interni e dalle invasioni barbariche. Gli architetti dovettero progettare edifici in cui si potessero radunare i cristiani, che liberi di riunirsi pubblicamente dopo l'Editto di Costantino del 313 d.C, richiedevano luoghi di culto diversi da quelli delle epoche precedenti dove i soli sacerdoti celebravano all'interno dei templi i riti sacri, mentre il popolo rimaneva all'aperto. Le prime diffusioni delle dottrine cristiane erano avvenute in forma clandestina. Venne abbandonato l'uso della cremazione in favore della sepoltura per la fede nella resurrezione. Alle **catacombe** (cunicoli scavati nel tufo a qualche metro sotto terra, dove lungo le pareti si aprono loculi per il seppellimento delle salme) si aggiungono i cimiteri in superficie. Nacquero poi le prime **Basiliche cristiane**, la cui architettura ordinaria derivò dalla fusione dell'atrio della casa romana con la pianta del tempio pagano. La pittura a mosaico si sviluppa in questo periodo, gli artisti cominciano a decorare le volte e le pareti delle basiliche e dei **Battisteri** con splendide figurazioni. Tra il secolo XI e il XIII in Europa e in Italia si verificò un cambiamento radicale della società: nuovi rapporti commerciali, attività economiche, artigianato, la società è più forte perché parzialmente svincolata dal potere assoluto dei feudatari, nascono le città come luogo entro il quale gli uomini scoprono un'altro modo di vivere e di cooperare. Nasce l'arte romanica e successivamente l'arte gotica.

Le strutture di un **edificio romanico**, richiedevano raccoglimento e immobilità, mentre i leggeri intrecci di una **costruzione gotica**, illuminati da fasci di luce colorata spingevano l'osservatore, il cui sguardo era attirato verso l'alto a continui spostamenti nella curiosa ricerca di sempre nuove visuali. La **scultura** a forte rilievo sui portali delle chiese romaniche con pulpiti e capitelli denunciava espressioni di forza e austerità, mentre nello stile gotico la scultura si rifletteva in snelle figure di angeli e santi che scandivano lo slancio verticale delle strutture.

Riguardo all'**arte romanica** (X- XI sec.), la componente che più caratterizza l'edificio religioso è sicuramente il peso, la "gravitas". I muri sono molto spessi e le strutture massicce, poche e strette le aperture, vi è il predominio dell'ombra, gli archi sono a tutto sesto. Le piante delle chiese sono rigorosamente geometriche e simmetriche, testimonianza della perfezione divina. Il Romanico è uno stile severo denuncia la sottomissione dell'uomo a Dio e rappresenta un grande sentimento religioso, mentre lo stile gotico cerca un ricongiungimento a Dio attraverso sempre una maggiore verticalità. Tali costruzioni sorgono lungo le vie di pellegrinaggio.

La cattedrale gotica sarà una costruzione ad alta tecnologia, che risolverà il problema della statica dell'edificio concentrando i pesi e le spinte sulle nervature di sostegno, anziché sull'intero corpo della parete. Gli archi diventano a sesto acuto, vengono create volte ogivali, cuspidi e guglie, contrafforti e archi rampanti, altissime torri, rosoni e vetrate istoriate narrano i fatti dell'Antico e del Nuovo Testamento. In Italia il **Gotico** (XII-XIII sec.) è accettato con moderazione, poiché la tradizione classica, paleocristiana e bizantina si oppone all'annullamento della massa muraria. Malgrado l'uso di archi ogivali, non vi è né il dinamismo, né la luminosità delle grandi cattedrali francesi. Il cantiere delle grandi cattedrali medievali era formato da una comunità di lavoratori, guidati da un "magister operis" (capo lavori) che dirigeva le maestranze e provvedeva i materiali, e da un "magister lapidum" (capo degli scultori) responsabile degli ornamenti in pietra. Sovente la costruzione di una Cattedrale continuava per secoli, le maestranze rimanevano spesso alle dipendenze dell'opera del Duomo per tutta la vita e anche per successive generazioni. La città e gli edifici pubblici risorsero nel Medioevo con un duro sforzo di lavoro comune.

Il Medioevo: nasce la pittura italiana

Dopo il 1200 gli ambienti si aprirono alla luce e favorirono, specialmente in Italia, il fiorire e il diffondersi della pittura su parete. Anche se nelle epoche precedenti non mancano esempi di scene sacre rappresentate ad affresco, o su tavole di legno, le composizioni di ampi cicli pittorici su parete divengono il più comune mezzo espressivo alla fine del Medioevo. Le comunità di scalpellini e mosaicisti del primo Medioevo erano certo state guidate da artisti di valore i cui nomi però secondo l'uso del tempo non ci furono tramandati. Il secolo XIV vide l'affermarsi di grandi personalità, sia nelle lettere, sia nelle arti. Mentre **Dante**, **Petrarca** e **Boccaccio** componevano capolavori letterari, **Cimabue** e **Giotto** collocarono la pittura in primo piano fra le arti figurative. Questi grandi artisti non più anonimi aprirono la strada alle splendide realizzazioni di quella che sarà l'epoca più nota della pittura italiana: il Rinascimento.

La pittura del Trecento italiano è quindi dominata da **Giotto**, nella cui arte acquista valore la massa resa mediante la linea e il chiaroscuro, mentre della pittura senese il più tipico rappresentante è **Simone Martini** insieme anche ai fratelli Ambrogio e **Pietro Lorenzetti**. La loro è una pittura che guarda anche ai modelli d'oltralpe, caratterizzata da eleganza e raffinatezza.

Gli elementi che comunque caratterizzano la pittura medievale sono generalmente le figurazioni stereotipate, ieratiche e statiche, mentre il fondo della tavola dipinta è a foglia d'oro per richiamare la luce e l'eternità. La pittura tardo gotica è contraddistinta da una linea agitata, da un naturalismo e un realismo minuto capaci di trasportarci in un mondo da favola.

Moschee e minareti: l'Islam

La lingua, la religione, l'arte degli arabi, ebbero nel mondo medievale una diffusione e una durata superiore a quella raggiunta dal latino e dalla romanità. Gli artisti furono frenati nelle loro creazioni da una legge che nei luoghi sacri vietava la rappresentazione, non solo della divinità, ma di qualsiasi essere vivente. Essi perciò furono stimolati a ricercare motivi stilizzati e geometrici. Non sappiamo disgiungere l'idea dell'antico Egitto dall'immagine del faraone in trono, né quella della perfezione greca della statua di un atleta, né quella dell'arte cristiana dal soave volto di una Madonna china sul bambino, l'arte islamica ci trasporta invece in un astratto mondo di **arabeschi** che si dispiegano sui muri delle moschee e nei disegni dei tappeti, nei trafori geometrici delle pareti divisorie e nei motivi dipinti su mattonelle smaltate. Costruzione caratteristica dell'arte islamica fu la **Moschea**, luogo di culto, di preghiera e di adunanza della comunità. Gli architetti arabi non amavano le superfici piane e gli spigoli vivi, ma forme tondeggianti sia nelle strutture, sia nelle decorazioni: una grande varietà di archi si ripetevano e si intrecciavano, si arricchivano di motivi a ciondolo, a nido d'ape, a stalattiti.

STORIA DELL'ARTE MODERNA

Il Rinascimento: spazio armoniosamente diviso

Nel periodo storico che seguì il Medioevo, il mondo occidentale conobbe importanti mutamenti: si aprirono nuove vie di navigazione attraverso gli oceani, l'invenzione della stampa determinò una maggiore diffusione della cultura. In Europa nacquero le grandi monarchie e in Italia i Comuni caddero prima in potere di un signore, poi di un principe. In Italia rinasce l'arte classica.

Il Rinascimento è gloria tutta italiana, nel '400 e nel '500 Firenze, Roma, Venezia, Genova, Mantova, Ferrara e Urbino furono le città più ricche del nostro continente e ospitarono corti principesche e famiglie mercantili colte e raffinate desiderose di circondarsi di opere d'arte che sottolineassero il loro prestigio. Le città italiane, dilaniate da accese rivalità, percorse e saccheggiate da eserciti stranieri, si imposero all'Europa per lo splendore dell'arte.

L'architettura del Rinascimento riporta le vertiginose altezze del gotico a proporzioni più armoniose e riprende gli elementi classici, cupole e frontoni, archi a tutto sesto, colonne, interpretandoli con spirito nuovo. Le foreste di pilastri sono sostituite da ampi spazi che l'osservatore può dominare con un solo colpo d'occhio. Questo è reso possibile dallo studio della **prospettiva** (insieme di regole che insegnano a rappresentare oggetti a tre dimensioni su una superficie piana grazie agli studi e alle teorizzazioni di **Brunelleschi** e **Leon Battista Alberti**), per cui l'osservatore è idealmente collocato al centro della scena. Le cupole rinascimentali uniscono spirito classico e slancio gotico verso l'alto, gli archi a tutto sesto si succedono ritmicamente e disegnano regolari suddivisioni dello spazio, le geometrie dei soffitti e delle pareti si ripetono sui pavimenti. Se l'arte medievale è stata espressione dello spirito religioso, nel Rinascimento alle costruzioni sacre si affiancano quelle civili, nelle città sorgono i palazzi e nelle campagne le ville dei signori.

Nel XV secolo studiosi detti umanisti ricercarono con ardore le opere degli antichi scrittori dimenticate nel Medioevo, per ospitarle degnamente si elevarono biblioteche come templi del sapere. Se nel Medioevo la maggioranza delle creazioni artistiche era stata frutto di un lavoro collettivo, nel Rinascimento trionfò la personalità individuale, grandi personaggi furono non soltanto gli artisti, ma anche i principi committenti. Pittori e scultori dell'epoca sostituirono alla rigida solennità dell'arte medievale una straordinaria libertà di modi espressivi, le scene dipinte crearono l'illusione della profondità dello spazio, grazie alla tecnica della prospettiva. Negli edifici sacri le scene decorate, trasformarono intere pareti in splendidi racconti visivi e furono di soggetto religioso, mentre nei palazzi

e nelle ville si illustrarono le storie di grandi personaggi del passato o contemporanei e i miti e le leggende dell'antichità. Frequenti in opere di pittura e di scultura sono i ritratti celebrativi che ci dimostrano il desiderio che i potenti avevano di tramandare ai posteri le loro immagini. L'arte sacra muta, se non nei temi nel modo della rappresentazione. Le Madonne erano simili ad eleganti dame in abiti dell'epoca, con i loro paffuti bambini, le processioni dei Magi erano la riproduzione dei variopinti cortei che sfilavano per la città in occasione di nozze o di arrivi di ambascierie da paesi lontani. Il colore divenne un elemento fondamentale della pittura: toni più accesi ebbero gli affreschi su parete e tinte brillanti acquistarono i dipinti su tavola di legno, eseguiti con la tecnica di **pittura ad olio**.

I tre grandi artisti del quattrocento che rinnovarono l'arte furono il pittore **Masaccio**, lo scultore **Donatello** e l'architetto **Brunelleschi**.

I tre più grandi artisti del cinquecento furono **Raffaello**, **Michelangelo** e **Leonardo** i quali apportarono ognuno importanti contributi all'arte moderna. **Raffaello** si contraddistinse per la grazia, l'armonia compositiva, la costruzione piramidale; **Michelangelo** per le sue figure possenti e forti, cariche di energia, tanto da essere considerato un anticipatore del Manierismo per la sua alterazione della forma, oltre a portare avanti un discorso neoplatonico che ricerca nell'idea e non nella natura la vera fonte di ispirazione. **Leonardo** è invece una mente aristotelica, scientifica, attenta al dato naturale. Egli è l'inventore della prospettiva aerea conosciuta anche come sfumato atmosferico.

Ancora nel '400 la fama degli artisti e l'ammirazione da cui erano circondati non ne elevava di molto il grado sociale: come nel passato soltanto gli architetti erano considerati degli intellettuali, mentre i pittori e soprattutto gli scultori erano lavoratori manuali, molti di loro erano noti solo con il nome di battesimo o con un soprannome.

Nel '500 la situazione cambiò e ad esempio **Leonardo** e **Tiziano** ebbero alte ricompense e vissero nello splendore come principi. È interessante vedere da quali modeste posizioni sociali provenissero molti degli artisti che da ragazzi erano collocati a pestare colori, a preparare tele e pennelli, a ripulire le statue nelle botteghe di grandi maestri: **Paolo Uccello** era figlio di un barbiere, **Piero della Francesca** di un conciapelli, **Andrea del Castagno** di un contadino, **Antonello da Messina** di uno scalpellino, il **Mantegna** di un falegname, il **Botticelli** di un pellettaio, **Filippo Lippi** di un macellaio e il **Palladio** di un mugnaio.

Nel primo Rinascimento la realtà, la ragione e il disegno furono elementi di polemica contro il gotico. I modelli classici, lo spazio armoniosamente diviso, la costruzione intellettuale, il metodo unitario del disegno esaltarono il valore dell'uomo e della storia con sintesi ed essenzialità. In scultura predomina l'armonia e la perfezione.

Nella seconda metà del '400 all'armonia si affianca una certa agitazione per trasformarsi nel tardo Rinascimento in varie tendenze che uniscono alla forma intellettuale, una certa alterazione e una monumentalità. Si va verso la maniera.

Nel **Manierismo** (1530-1600) le figure sono allungate, sproporzionate, si rompe l'armonia e la costruzione piramidale, subentra il movimento, l'agitazione. La pittura diventa tonale esaltando più il colore del disegno e prende campo la natura.

Verso l'arte moderna: dall'esuberanza barocca all'austerità neoclassica

Nel '600 grazie alle scoperte di **Copernico** e **Galileo**, gli uomini che credevano la terra immobile al centro dell'universo seppero di abitare in un pianeta ruotante intorno al sole, nell'immensità dello spazio. L'arte rispecchia questo totale capovolgimento. Dalla visione frontale, un po' statica caratteristica delle opere del Rinascimento si passò a visioni più libere e aperte, a scene sempre più

dominate dall'idea del movimento. In questo periodo, la calma serena delle opere del '400 e' solo un lontano ricordo: le colonne si torcono, le facciate si incurvano, i frontoni si spezzano, le figure geometriche più movimentate si intrecciano a disegnare piante e cupole delle chiese, le decorazioni arricchiscono ogni particolare di fantasiosi arabeschi dorati. Gli affreschi affollano pareti e soffitti di personaggi animati che si stagliano su cieli burrascosi. Un termine per definire un'arte così nuova fu **Barocco** (1600-1750) e si applicò all'arte del '600 considerata stravagante e troppo ricca di decorazioni, a causa delle forme cariche, dello stile pomposo, del movimento turbinoso che crea agitazione e irregolarità che vediamo ben espressa nelle opere architettoniche e scultoree che inglobano anche la pittura in un'unione delle arti con un effetto illusorio e spettacolare. Questa è la corrente più decorativa ma esistono nello stesso periodo altre tendenze artistiche.

Nel '600 si ebbe il rinnovamento della pittura attraverso due tendenze: una che guarda all'armonia, all'equilibrio, alla classicità ed è la linea seguita dai **Carracci** e **Guido Reni**; l'altra guarda al naturalismo, al dramma, alla luce e alla realtà ed è la linea proposta da **Caravaggio**. Infatti, il grande innovatore della pittura del '600, Caravaggio, non idealizza più la figura umana in una rappresentazione di perfetta bellezza, ma trae i suoi modelli dalla vita reale, anche nei suoi aspetti meno gradevoli.

Il '600 è in Europa il periodo delle monarchie assolute e in Italia quello del predominio spagnolo. Il '700 si concluderà sotto il segno della libertà dei popoli, con l'indipendenza degli Stati Uniti d'America e con la Rivoluzione Francese. Il Barocco verso la metà del '700 si trasforma nello stile chiamato **Rococò** (1715-1780), il quale mantiene del Barocco l'originalità e la bizzarria, ma si alleggerisce in ornamenti aggraziati caratterizzati da una spiccata predilezione per la forma a conchiglia, dai bordi ondulati e per la sinuosa linea a "S". Il Rococò nato in Francia, si diffuse in tutta Europa e in Italia ebbe fortuna soprattutto a Venezia. La pittura diventa frivola, spumeggiante, eccessiva, carica, ma con una certa leggerezza e attenzione soprattutto alla pittura di paesaggio.

Tra '600 e '700 la chiesa propose una pittura controriformata che esigeva chiarezza assoluta in linea con l'ortodossia religiosa. Verso la fine del '700 la lotta contro l'assolutismo, l'affermazione di una ricca borghesia intellettuale, le rivendicazioni dei popoli oppressi, misero in crisi i privilegi di un'aristocrazia che del Rococò aveva fatto uno stile di vita. Nel linguaggio artistico si ricercò un desiderio di austerità e di semplicità. Le ricerche archeologiche, gli scavi di Ercolano e Pompei fecero prediligere l'arte dei tempi in cui la democrazia aveva trionfato ad Atene e durante il periodo repubblicano a Roma. Si ripresero perciò i canoni classici, trionfarono colonnati, frontoni e l'architettura fu messa al servizio della collettività. Costruiti in stile classico sorsero in Europa e in America i palazzi dei parlamenti, le sedi dei musei, tribunali, ospedali, scuole, teatri, mercati e carceri. La scultura ritrovò armonia e serenità e si esprime nelle levigate opere di **Canova**, la pittura ricercò temi di storia romana dai contenuti edificanti e morali. Quest'arte severa e semplice, amante delle linee rette, che prediligeva una chiarezza compositiva - quindi la fredda ragione e il disegno al sensuale colore -, ebbe giustamente il nome di **Neoclassica** (1770-1830) da nuovo classicismo.

STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA

L'arte moderna: costruzioni in ferro e pittura all'aperto

Nell'Ottocento profonde trasformazioni sociali ed economiche, insieme ad importanti scoperte scientifiche portarono radicali cambiamenti nella vita dell'uomo. Lo sviluppo della grande industria attirò nelle città gli abitanti delle campagne determinando un rapido aumento della popolazione. Gli scambi per terra e per mare e le comunicazioni furono facilitati dall'evoluzione della macchina a vapore, mentre la fotografia tolse alle arti figurative il compito di riprodurre la realtà. L'architettura dovette creare edifici per la vita collettiva, dalle stazioni alle banche, dai grandi magazzini agli uffici,

alle abitazioni concentrate in blocchi sovrapposti. Per le nuove necessità vennero ripresi gli stili architettonici del passato ma accompagnati dall'uso di materiali mai prima usati in architettura e prodotti in gran quantità dall'industria: **ferro, vetro** e in seguito **cemento**. Questi materiali favorirono una vera rivoluzione nell'arte del costruire e furono usati soprattutto per delimitare gli spazi coperti dei giganteschi padiglioni delle prime **Esposizioni Universali**. Verso la fine del secolo lo stile **Liberty** (1890-1910) sfruttò la duttilità del ferro, del vetro, del cemento armato per modellare con leggeri motivi floreali, con sinuose linee, con arabeschi e motivi dell'arte orientale facciate di edifici, lampade, cancellate, vetrate ed oggetti d'arredamento.

La pittura dell'Ottocento inizia con la rivalità tra **romantici** (1815-1850) e **neoclassici** (1770-1830): i primi criticano la fredda perfezione del bello ideale e preferiscono ai ricordi greco-romani le rievocazioni del Medioevo. Alla compostezza, al senso della misura e dell'equilibrio, cari all'arte neoclassica, i romantici oppongono la rappresentazione appassionata dei sentimenti con modi più spontanei di dipingere. Una visione soggettiva del mondo è alla base del movimento romantico, lo sguardo è rivolto all'infinito, all'interiorità, alla spiritualità, poiché dipingere è sentire. Questi artisti danno grande rilievo al paesaggio in cui proiettano i loro stati d'animo, mettendo in luce momenti e aspetti della natura, quali la sera, il tramonto, il mare tempestoso, tutti richiami agli aspetti della vita e dell'esistenza, dalla solitudine all'inquietudine al grande senso del mistero. E' esaltato il sentimento e la natura vista come forza creatrice si fa tramite del divino.

Verso la metà dell'Ottocento gli artisti che aderirono al **Realismo** e **Naturalismo** (1840-1880) accusano i romantici di essere troppo preoccupati di manifestare i propri sentimenti e troppo poco attenti alla realtà che li circonda, per nulla misteriosa, fatta di uomini e donne che vivono e lavorano, spesso con dura fatica. La natura interessa ai pittori realisti, come ambiente legato alla presenza e al lavoro dell'uomo, che essi rappresentano con grande partecipazione. La bellezza della natura prende il posto della bellezza ideata dalla mente umana. Sguardo critico sulla realtà, oggettività e rappresentazione della natura senza idealismi, senza deformarla o abbellirla. Impersonalità. Arte democratica. In questi anni grazie alla nascita del colore in tubetto i pittori possono spostarsi liberamente da un posto all'altro, come se avessero un "atelier portatile".

Il movimento che veramente sconvolse la pittura dell'Ottocento fu l'**Impressionismo** (1870-1900), che nella seconda metà del secolo trasformò la pittura, introducendo una nuova concezione del colore. Nei quadri degli impressionisti, dipinti all'aria aperta (en plein air), le figure e il paesaggio sono immersi in una chiara atmosfera e l'artista cerca di riprodurre le sensazioni che l'occhio percepisce quando osserva la realtà. L'elemento più importante del quadro non è la linea, il volume o la prospettiva, ma la vibrazione luminosa del colore, la luce. La loro è una pittura dell'istante. Gli artisti protestano contro l'arte pompiere e la loro prima mostra è del 1874. La patria dell'Impressionismo fu Parigi, che nei Salons e in altre mostre accolse la nuova pittura di **Manet, Monet, Renoir, Degas, Cezanne** e degli altri pittori. In Italia un movimento parallelo fu quello dei **Macchiaioli** (1860-1880) che espresse la realtà sociale del tempo, quella semplice contadina, attraverso una tecnica innovativa fatta di pennellate accostate, macchie di colore senza chiaroscuro.

Il secolo si chiuse con la sconvolgente esperienza pittorica di diversi artisti definiti **Post impressionisti**, quali **Cezanne, Gauguin** e **Van Gogh**. Essi rifiutarono la sola impressione visiva e superficiale degli impressionisti, convinti che la vera realtà non risiede solo nel fenomeno. Relazioni col **Simbolismo** (1880-1900), poiché la tela è lo specchio dell'anima, abbandono del realismo e ripristino dell'idea. Nel mondo dei fatti c'è qualcosa di inconoscibile. La loro pittura esprime il loro mondo personale, recuperando il valore di forma e colore. Gli artisti in questo secolo occuparono nella società un posto nuovo: usciti dal fasto delle corti e non più sotto la protezione dei potenti, essi spesso lottarono in povertà per coltivare la propria arte ed affermare la propria personalità contro le imposizioni della tradizione accademica. Le mostre, i critici e i mercanti d'arte divengono mediatori tra

il pubblico e le nuove tendenze. Van Gogh espresse sulla tela la sua angoscia in maniera così intensa da rendere l'osservatore partecipe del suo dramma, tanto da essere considerato un anticipatore dell'**Espressionismo**. Cezanne con la sua elaborazione pittorica che voleva la realtà scomposta nelle tre forme essenziali – cono, cilindro e sfera – è considerato un precursore del **Cubismo**. Mentre Gauguin con i suoi colori esaltati, la bidimensionalità e la linea marcata di contorno (cloisonnisme) anticipò il **Fauvismo**.

Segni del nostro tempo: lo spazio al servizio della società, l'arte come ricerca.

Gli spazi aperti mettono sotto i nostri occhi in modo clamoroso i messaggi visivi del nostro tempo. L'omo oggi non costruisce più cattedrali o palazzi principeschi, ma grattacieli e strade, impianti sportivi, ponti, gallerie, fabbriche, aeroporti, dighe e centrali elettriche, tutte costruzioni al servizio della collettività. **Frank Lloyd Wright** creò un'architettura che fu detta **organica** perché sapeva armonizzare le strutture edilizie all'ambiente circostante, adattando materiali, forme e colori alla natura del luogo. Se osserviamo l'ambiente urbanizzato di oggi, dobbiamo constatare che le idee dei grandi architetti d'avanguardia sono state spesso ignorate o travisate, la speculazione edilizia per sfruttare al massimo i terreni ha spesso distrutto il verde e soffocato lo spazio con quartieri anonimi, privi di ogni razionalità e funzionalità. Nel nostro secolo le arti figurative sono esplose in una febbre di ricerca di nuove espressioni. Affidato alla fotografia il compito di riprodurre la realtà, gli artisti hanno sperimentato nuovi linguaggi e attuato una rivoluzionaria rottura con le opere del passato. Gli artisti d'avanguardia contrapposti agli artisti accademici o tradizionalisti, abbandonarono le regole artistiche del passato, che le accademie di pittura e scultura avevano difeso come immutabili. Fu il tramonto della rappresentazione fedele della natura, sostituendola con nuove forme adatte ad esprimere la realtà del Novecento. Un generale mutamento di mentalità si ebbe in concomitanza delle nuove scoperte scientifiche di questi anni, dalla teoria della Relatività di Albert Einstein, allo sviluppo della Psicoanalisi di Freud, dalla scoperta dei Raggi X alla fissione nucleare.

I primi decenni del secolo videro il sorgere e il declinare di correnti, ognuna delle quali diede il suo contributo alla successiva evoluzione dell'arte. Tra le principali abbiamo:

Espressionismo (1905-1945): tinte forti e linee esasperate, gli artisti deformano la realtà per esprimere sentimenti ed angosce dell'uomo moderno. Furono messi in discussione i valori accademici e classicisti con l'intento di rendere visibile l'invisibile, l'angoscia, il terrore, gli stati d'animo, opponendosi al tradizionalismo borghese. La deformazione è finalizzata ad accentuare l'espressività. La vera realtà non poteva essere vista ma sentita. **Munch**

Fauvismo (1905-1908): i pittori come "selvaggi" usano colori esplosivi senza alcuna relazione con gli oggetti che vogliono riprodurre. La forma si fa espressione, uso selvaggio del colore poiché forme e colori possiedono un contenuto espressivo proprio e indipendente dal modello naturale. **Matisse**

Cubismo (1908-1925): le figure tendono a scomporsi in forme geometriche, lo spazio si appiattisce, le regole della prospettiva non servono più e la stessa figura può essere rappresentata contemporaneamente di fronte e di profilo, dall'alto e di lato. Disgregazione della forma, scomposizione della realtà, attraverso una veduta multiprospettica con differenti punti di vista. Gli oggetti è come se fossero ritratti da diverse angolazioni per poter fluire della rappresentazione più completa e totale. Unita la dimensione temporale alle altre tre dimensioni. Annullamento della prospettiva tradizionale. Simultaneità. Cubismo analitico (1910-12) e Cubismo sintetico (1912-14): si passa dall'analisi delle varie forme dei vari punti di vista ad una sintesi mentale di ciò che l'artista vede, introducendo nell'opera anche elementi concreti quali carte di giornale, spartiti. **Picasso Braque**

Futurismo (1909-1915): esalta il dinamismo della vita moderna e dà forma visiva alla velocità impressa dalle macchine al ritmo della vita, scomponendo a questo fine forme e colori. Il tempo irrompe nel quadro. Accavallamento di diverse prospettive e celebrazione della produttività. In Italia si

sviluppo in contemporanea al Cubismo in Francia. **Boccioni Balla**

Astrattismo (1910): ricava dalla realtà forme sempre più semplificate fino a staccarsi completamente dal mondo degli oggetti concreti. L'opera è esprimibile attraverso il segno e il colore puro svincolati da ogni rimando di carattere rappresentativo e figurativo. La realtà era rappresentata dalla fotografia, dal cinema e dalla stampa. L'arte deve essere un puro veicolo espressivo senza raccontare o rappresentare. L'arte è armonia, ritmo, equilibrio, musicalità. **Kandinsky Mondrian**

Dadaismo (1916-1920): è in aperta polemica contro la tradizione e usa forme esasperate e grottesche. Il nome scelto "dada", è un semplice accostamento di suoni di bambini. Il senso del non senso, è la risposta degli artisti ad un mondo allo sfascio. Fu il movimento più radicale delle avanguardie con un spirito forte di rivolta contro le istituzioni e i valori tradizionali. Esaltato il gioco, la casualità, la libertà creativa non la funzionalità. **Duchamp**

Pittura Metafisica (1910): crea ambienti enigmatici accostando in modo imprevedibile figure ed oggetti sospesi in una atmosfera fuori dal tempo. Classicità assoluta. Opponendosi al Futurismo tende ad esaltare l'immobilità e il silenzio, mettendo in discussione i concetti storici di tempo e spazio. **De Chirico Morandi**

Surrealismo (1924-1945): vuole esprimere i più profondi misteri dell'animo umano, visioni del sogno, del delirio, della follia trovano rappresentazioni conturbanti. Quadri dai sotterranei dell'anima. Surrealtà, indagato l'io e il sogno. Accettazione dell'irrazionale, poiché la realtà era ben più complessa del solo mondo immediatamente visibile. **Mirò Dalì Magritte**

Le opere degli artisti che diedero vita a questi movimenti d'avanguardia, misero in crisi i gusti del pubblico abituato a considerare l'arte come una riproduzione della realtà, di ciò che si vede. L'arte ora non è più oggettiva, ma soggettiva, è ricerca, un lavoro intellettuale di creatività.

Dopo la metà del secolo le arti figurative sono state animate da altre correnti dette di **neoavanguardia** per distinguerle dal movimento del primo Novecento, considerate ormai "avanguardie storiche".

La **Pop art** (1958-1965), nata in America (pop da popolare), studia i fenomeni legati alla società di massa, il consumismo, la pubblicità, i mass media, unendo talvolta tecniche fotografiche e pittoriche. Tutto è bello. Proprio dall'incontro tra arte e cultura dei mass-media nasce la pop art, la società è in rapida trasformazione e si caratterizza sempre più come società di massa dominata dai tratti positivi ed ottimistici del consumismo, dall'immagine del cinema, della televisione, della pubblicità, dei rotocalchi, del paesaggio urbano con i grandi cartelloni pubblicitari. I maggiori rappresentanti di questa tendenza sono tutti artisti americani: **Rauschenberg Warhol Oldenburg Rosenquist Lichtenstein**

Contrariamente la carica pessimistica degli anni successivi alla seconda guerra mondiale è ben rappresentata dall'**informale** anche se fu tuttavia compresa solo da una ristretta cultura d'élite. L'arte informale è, più o meno consapevolmente, la risposta artistica che l'Europa dà alla profonda crisi morale, politica e ideologica conseguente agli orrori messi in luce dalla guerra. La **Pittura Informale**, usa oggetti della vita reale, come sacchi rotti, legni, plastiche bruciate. Vengono infranti i limiti della tela quadrangolare. La caratteristica dell'«Informale» è di essere contrario a qualsiasi forma. Anche l'arte astratta, soprattutto nelle sue correnti più geometriche, si costruisce per organizzazione di forme. Queste, non più imitate dalla natura, nascono solo nella visione (o immaginazione) dell'artista, rimanendo pur sempre forme. L'Informale, rifiutando il concetto di forma, si differenzia dalla stessa arte astratta, costituendone al contempo un ampliamento.

L'informale gestuale, anche definito «**action painting**» (1958-1975), proviene soprattutto dagli Stati Uniti, e coincide di fatto con l'espressionismo astratto. Suo maggior rappresentante è **Pollock**. La sua tecnica pittorica consisteva nello spruzzare o far gocciolare (dripping) i colori sulla tela senza procedere ad alcun intervento manuale diretto sulla superficie pittorica. Le immagini così ottenute si

presentano come un caotico intreccio di segni colorati, in cui non è possibile riconoscere alcuna forma. I quadri informali sono pertanto la negazione di una conoscenza razionale della realtà, ossia diventano la rappresentazione di un universo caotico in cui non è possibile porre alcun ordine razionale. In tal modo l'esperienza artistica diventa solo testimonianza dell'essere e dell'agire. In ciò si lega molto profondamente alle filosofie esistenzialistiche di quegli anni, che proponevano una visione di tipo pessimistico della reale possibilità dell'uomo di realizzarsi nel mondo. Le premesse dell'Informale di gesto si legano in modo molto diretto a alcune esperienze delle avanguardie storiche. In particolare dal Dadaismo si può risalire il suo rifiuto per la cultura, dall'Espressionismo la violenza delle immagini proposte, dal Surrealismo l'Informale prende un principio fondamentale: la valorizzazione dell'inconscio.

Da questo esplosivo miscuglio delle principali tematiche delle **avanguardie** storiche scaturisce una concezione dell'arte ironica e provocatoria, costantemente tesa a negare qualsiasi valore ad ogni attività che presupponga il filtro della ragione. Passioni, tensioni e disagi devono pertanto essere espressi nel modo più libero, spontaneo e violento possibile, al di fuori di qualsiasi schema precostituito e contro ogni regola normalmente accettata.

L'evento artistico, svuotato da qualsiasi residuo valore formale, si esaurisce pertanto con l'atto stesso della creazione. In questo nuovo contesto assumono fondamentale importanza i materiali impiegati. Essi non sono più un semplice mezzo del quale l'artista fa uso al fine di esprimere le proprie idee ma, al contrario, diventano i veri protagonisti dell'opera d'arte. Le due componenti fondamentali dell'informale si precisano nel **gesto** e nella **materia**. Il primo viene fortemente enfatizzato, come già aveva fatto il Dadaismo, in quanto lo si ritiene unico momento veramente creativo. Arte non è dunque la pittura eseguita ma l'atto di eseguirla. E se arte è eseguire un gesto, il valore artistico sta nel gesto stesso, non più nel prodotto di quel gesto. Ecco allora che il gesto può essere un gesto qualsiasi, non necessariamente un gesto pittorico. Può essere un gesto simbolico, ad esempio, come quello di tagliare una tela (**Fontana**), o un gesto di provocazione, come quello di apporre la propria firma sul corpo nudo di una modella o, ancora, un gesto di protesta, come quello di realizzare macchie più o meno informi. La materia, infine, si trova improvvisamente in primo piano. Tutto, allora, può diventare arte, così come è possibile che nulla effettivamente lo sia.

Diversamente dalla Pop Art, la **Land-Art** (terra, anni 70 del '900), volge le spalle al mondo urbanizzato dell'industria, i suoi artisti operano in aperta campagna con interventi sul territorio di cui resta spesso solo una documentazione fotografica. L'artista esce dagli spazi tradizionali quali gallerie o musei per intervenire direttamente sullo spazio macroscopico della natura: ampie distese di deserto, montagne rocciose, campi ricoperti di neve, fiumi che si estendono all'infinito. Lo scopo principale dell'artista land art è creare un impatto, un'esperienza con uno spazio depurato e libero da qualsiasi condizionamento. **Burri Christo Jeanne-Claud**

Fotorealismo (1965-1975) movimento che nasce negli Stati Uniti d'America alla fine degli anni sessanta sulla scia della Pop Art. Un avanzamento di questo movimento è l'**Iperrealismo**.

Performance (dagli anni 60') è un'azione artistica, generalmente presentata ad un pubblico, che spesso investe aspetti di interdisciplinarietà, può essere scritta seguendo un copione o non scritta, casuale, con o senza coinvolgimento di pubblico. Una performance può inoltre essere eseguita dal vivo o presentata tramite dei media. Il performer può quindi essere anche assente nel momento della presentazione. La performance d'artista può essere fatta in qualsiasi luogo e senza limiti di durata. L'azione di un individuo o di un gruppo in un particolare luogo e in un particolare lasso temporale costituisce l'opera stessa. **Marina Abramovic Ulay**

La **Transavanguardia** italiana è un movimento artistico nato nei primissimi anni Ottanta che teorizza un ritorno alla manualità, alla gioia ed ai colori della pittura dopo alcuni anni di dominazione dell'arte concettuale. Il teorico del movimento è il critico **Achille Bonito Oliva**.